

Resoconto confronto fra tecnici sulla Direttiva 128 del 2009



Si è svolto il 22 Febbraio 2012 un seminario dal titolo “**Uso sostenibile degli agrofarmaci: Confronto tra Tecnici e Istituzioni sulla direttiva 128/2009**”, molto seguito anche grazie alla stretta collaborazione per la sua realizzazione tra tre associazioni ormai radicate sul territorio nazionale **LA.ME.TA**, **ANTESIA** e **ARPTRA**.

Il dibattito era diretto dal Dott. Gianluca Chieppa, mentre la Direttiva era esposta alla platea dal Dott. Antonio Guarino.

Importante specificare che i veri protagonisti del dibattito erano: il **D.L. 150** del 14 Agosto 2012 che recepisce in Italia la Direttiva europea 128 e il **PAN** (Piano di Azione Nazionale) che definisce gli obiettivi, le misure, le modalità e i tempi, delle norme contenute nel decreto precedentemente citato per la riduzione dei rischi e degli impatti dell'utilizzo dei prodotti fitosanitari sulla salute umana, sull'ambiente e sulla biodiversità, promuovere lo sviluppo e l'introduzione della difesa integrata e di metodi di produzione o tecniche di difesa alternativi.

Nei giorni scorsi è terminato anche il periodo dedicato alle osservazioni sul PAN dopo la sua divulgazione mediante bozza e il tutto è stato pubblicato sul sito Rete Rurale; si contano 112 contributi per un totale di **1.950 osservazioni** racchiuse in 570 pagine.

Sia dalle osservazioni pubblicate che dal confronto sono emerse criticità su tre punti fondamentali che riguardano prevalentemente la figura del **TECNICO**:

- certificati di abilitazione alla consulenza;
- chi saranno i soggetti formatori intesi sia come organismi accreditati che come professionisti coinvolti?;
- che ruolo hanno gli ordini professionali? Per poter esercitare la libera professione è giusto doversi iscrivere ad un albo? Se sì per quale motivo aggiungere un ulteriore esame per il conseguimento dell'abilitazione alla consulenza?

Il **certificato di abilitazione alla consulenza** verrà rilasciato dalle Regioni e Provincie Autonome secondo i propri ordinamenti a persone in possesso di diploma o lauree in discipline agrarie o forestali, a condizione che abbiano un'adeguata conoscenza in materia di difesa integrata e sulle materie contenute nell'allegato 1 del PAN, comprovate dalla frequenza ad appositi corsi con valutazione finale.

È d'obbligo specificare ora che un consulente attuale per poter esercitare la libera professione segue un iter:

- **diploma di perito agrario** che per essere conseguito comporta un esame di stato finale, ad esso seguono 18 mesi di praticantato, presso uno studio tecnico iscritto all'albo da almeno 5 anni, al termine dei quali sei ammesso all'esame di stato che se superato ti permette la successiva iscrizione all'albo dei Periti agrari e dei Periti agrari laureati.
- **laurea in scienze agrarie**, in verità secondo il nuovo ordinamento (D.P.R. n° 328/2001) si distinguono due livelli di formazione universitaria (**Diploma di laurea** che si persegue dopo un primo triennio e **Laurea magistrale** che si persegue dopo il secondo biennio) che consentono l'accesso all'albo professionale, oggi distinto nelle sezioni A e B. Per sostenere l'esame di Stato non è obbligatorio il tirocinio post laurea, esso infatti è facoltativo durante il corso di laurea e può avere una durata massima di 90 giorni.

Dopo aver compreso tutto ciò possiamo chiederci se è accettabile un altro **percorso formativo** con valutazione finale per acquisire un'“abilitazione alla consulenza”.

Secondo l'art. 4 della legge n. 434 del 28 marzo 1968 il perito agrario non può esercitare la libera professione se non è iscritto nell'albo professionale.

Invece secondo l'articolo 3 comma 2 della legge n.3 del 7 gennaio 1976 per l'esercizio delle attività professionali l'agronomo è obbligato ad iscriversi all'albo, sia che l'esercizio stesso avvenga in forma autonoma che con rapporto di impiego o collaborazione a qualsiasi titolo.

L'ordine professionale è l'istituzione di autogoverno di una professione riconosciuta dalla legge avente il fine di garantire la qualità delle attività svolte dai professionisti, lo Stato ad essa affida il compito di tenere aggiornato l'albo e il codice deontologico, tutelando la professionalità della categoria.

Sembra esagerato continuare ad imporre ulteriori esami ed abilitazioni se già la legge è chiara dal lontano 1968. Penso si dovrebbe invece collaborare tutti insieme per effettuare una "pulizia" tra i professionisti, è giusto che chi non è iscritto si metta in regola oppure trovi un altro lavoro.

Peraltro per far chiarezza sulle competenze professionali basta munirsi del **Manuale di Agricoltura** dell'HOEPLI "II° edizione" pagina G-10 ed ogni dubbio verrà fugato.

A questo punto passiamo al secondo quesito.

Non si sa ancora chi saranno gli **organismi formatori**, ma sappiamo fin da ora leggendo il PAN che i docenti non dovranno avere rapporti di dipendenza o di collaborazione diretta a titolo oneroso, con strutture che distribuiscono sul mercato i prodotti fitosanitari, o con le società titolari di autorizzazioni di prodotti fitosanitari.

Noi tecnici che frequentiamo spesso corsi di formazione e aggiornamento ci siamo da tempo resi conto che i migliori docenti sono quelli che uniscono alla studio la pratica di campo, chi fa pratica in campo sa veramente a cosa va in contro l'agricoltore e quindi il tecnico che ogni giorno si interfaccia con la realtà.

Inoltre chi meglio dei professionisti impiegati nelle aziende titolari di autorizzazioni e distributori, conosce le molecole farmaceutiche e i loro effetti, pregi, difetti e il modo migliore per essere impiegate.

Bisogna inoltre ricordare che la ricerca non è racchiusa solo nelle aziende private, ma queste ultime si affidano spesso alla **professionalità** del personale docente e ricercatori impiegati nelle nostre facoltà; facile quindi intuire la difficoltà che si avrà nel ricercare docenti per i corsi che non abbiano queste caratteristiche ma che allo stesso tempo siano all'altezza della situazione.

Ora infine, vogliamo soffermarci nella **valutazione dell'incontro**, potendo affermare che il seminario nel suo insieme non è stato un vero momento di confronto democratico e costruttivo tra tecnici su problemi che riguardano prettamente la nostra professione e le leggi che la regolarizzano. Abbiamo assistito, secondo noi, ad una insignificante guerra tra poveri condita da inutili e sterili campanilismi basati su titoli e articoli deontologici. Bisognerebbe affrontare concretamente il problema, visto che abbiamo l'opportunità per una volta di poter giudicare e quindi cambiare, se necessario, le leggi che ci riguardano.

Vogliamo ora lasciarvi esponendo un nostro dubbio in merito: perché alcuni tecnici con la "T" maiuscola hanno timore di un esame di abilitazione?**Meditiamo gente!!!**

Donato Carenza
Bello Luigi